



L'ultimo impegno in difesa dei principi della Carta

È morto Dossetti uno dei padri della Costituzione

■ BOLOGNA. Don Giuseppe Dossetti è morto ieri mattina per un arresto cardiaco all'età di 83 anni. Ha attraversato da protagonista tanti eventi cruciali della politica e della Chiesa italiana. Prima politico e poi monaco ha lasciato un segno profondo, reso evidente dagli innumerevoli messaggi di stima e di affetto che hanno accompagnato la sua scomparsa: da Luigi Scalfaro a Romano Prodi, da Massimo D'Alema al cardinale Carlo Maria Martini e a tantissimi altri. Fu uno dei padri della Costituzione, tra i protagonisti nello sviluppo della Dc, ne fu vice segretario nazionale. Abbandonata la politica attiva, nel '59 prese i voti. Fu tra i più attivi durante il Concilio Vaticano II. Fortissimo il suo impegno in favore della pace, dalla denuncia della violenza Usa in Vietnam e di quella verso il palestinese fino al rifiuto della guerra del Golfo. L'ultima battaglia fu in difesa della Costituzione, per sua opera nacquero comitati che ne difendevano i principi fondamentali

CAPITANI GIANNASI
A PAGINA 3

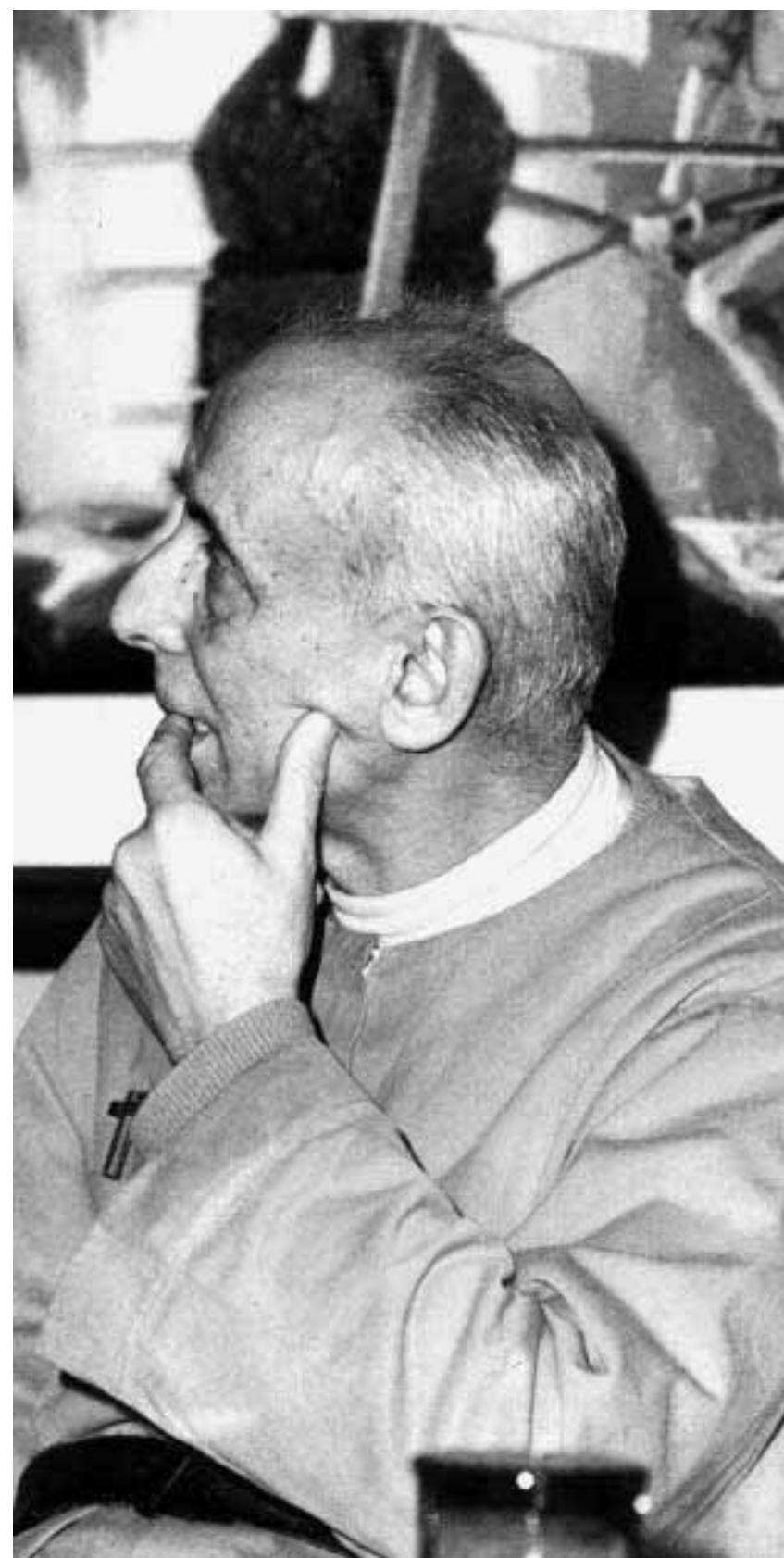
IL RITRATTO

Le battaglie silenziose di un «don» scomodo

ALCESTE SANTINI

ALL'ETÀ di 83 anni - era nato a Genova il 13 febbraio 1913 ma emiliano di formazione essendosi trasferito nel 1922 con la famiglia a Reggio Emilia dove rimase fino alla maturità classica e poi a Bologna - ci ha lasciato don Giuseppe Dossetti, una delle figure di spicco del cattolicesimo democratico italiano e uno dei padri della Costituzione, i cui valori e principi, da lui intesi come «ero Patto nazionale», ha difeso fino all'ultimo contro ogni tentativo di «semplificazione istituzionale» da parte di chi soffriva e soffre di allergia sistemica

SEQUE A PAGINA 2



Giuseppe Dossetti

Oggi l'interrogatorio dell'ex ministro. Paciotti, Anm: garanzie per la giustizia

Di Pietro al duello di Brescia Colombo ottimista: si può ancora lavorare

Gli amici accusano i Cc Immigrato ucciso a botte È rivolta

MARIO RICCIO
A PAGINA 11

■ ROMA. Oggi Antonio Di Pietro sarà ascoltato dai giudici di Brescia in merito al processo che ipotizza un complotto nei confronti dell'ex pm per fargli lasciare la magistratura, e quindi il pool Mani pulite. Ieri, intanto, nella capitale, un migliaio di persone ha preso parte al «Tono-Day», manifestazione pro-Di Pietro organizzata in un cinema. Cinquecento sono arrivati da Montenero di Bisaccia per testimoniare «affetto e solidarietà» al compaesano ex ministro. Slogan, idee e la volontà non nascosta di formare il partito di Di Pietro. Sul palco una grande foto di Tonino in toga mentre la folla ha ascoltato Veltri (Ulivo), Scozzari (Rete) e il paroliere Mogol. Per i magistrati intanto finisce l'era della gestione unitaria. L'Anm ha nuovi vertici e nuovo presidente, Elena Paciotti: «I magistrati non possono rinunciare a far sentire la propria voce, soprattutto sulle riforme che riguardano la giustizia».

ANDRIO FERRARI FIERRO
ALLE PAGINE 6 e 7



■ Caro Salumiere Mario, sappiamo che questa lettera ti verrà recapitata dai tuoi vecchi amici, quelli che ancora leggono l'Unità.

Certo è curioso il tuo percorso politico. Dopo decenni di brillante se pur ereditata militanza nel Pci, improvvisamente hai deciso che Bossi era il tuo uomo. Hai combattuto la tua battaglia personale perché il capufficio Formentini venisse eletto sindaco di Milano e l'hai fatto come fate voi commercianti al dettaglio e cioè trapanando i maroni (intesi come maroni e non come Maroni, vale a dire in senso stretto e non in senso lato della coglioneria) a qualsivoglia avventore che umilmente e senza null'altro chiedere ti avesse domandato di fare il tuo lavoro, cioè di vendergli cento grammi di mortadella. Così, a causa anche di questa tua campagna «abusiva», Formentini è divenuto sindaco di Milano. Una mezza bresaola eletta anche grazie alla tua mortadella. Ma, come disse qualcuno, «per quanto uno sia modesto, vuole allinearsi, non sparire». La Lega perdeva colpo su colpo e tu ti sei allineato. Con Berlusconi, l'uomo che più di ogni altro ha operato per rovinare la tua categoria, attraverso la grande distribuzione. E via un

ZONA UEFA

Il Grande vecchio del mascarpone

GINO e MICHELE

elogio a Pilo per ogni fetta di Fontà. Per un periodo hai spacciato teorie sul libero mercato assieme a quintali di «Biscotto Rovagnati Io Li Ho Fatti Io Li Ho Firmati». E dagli col milione di posti di lavoro. Che ti fregava a te, che hai piazzato in negozio tutto il parentado in nero: moglie, suocera, madre, fratello.

Ma noi non ti abbiamo mai fatto scemo e scemo non sei, a conti fatti. Tanto che il tuo amore per Forza Italia, mozzarella in più, mozzarella in meno, è presto venuto a mancare. Perché Fini parla bene e «l'è no un stupido», proprio come te. Conforme, il cerchio si è chiuso: Alleanza Nazionale, «non per-



ché sono fascista, ma perché in me di alter, sono meglio degli altri. Ora siamo a sei uova, due etti e mezzo di burro e un chilo di banalità sulle donne e sulla pena di morte. A scelta. Peccato che delle battaglie che Alleanza Nazionale si picca di fare contro l'evasione fiscale tu e la maggioranza dei tuoi colleghi vi dimentichiate, qualche volta. Almeno una volta su tre. E se tanto ci dà tanto, non battere uno scontrino ogni tre vuol dire evadere di un terzo le tasse, a volte del cinquanta per cento.

È davvero curioso come il tuo sia stato un percorso esemplare. Come, parlando di queste cose con gli amici, tutti, ma davvero

Inizia la settimana cruciale per Finanziaria e tv

I no di Bertinotti «Ma sto con Prodi»

Monti: non servirà la manovra-bis

■ ROMA. Settimana cruciale per i rapporti maggioranza-opposizione e per la stessa saldezza interna al governo e alla sua coalizione. Oggi, in particolare, è all'ordine del giorno l'accordo sull'emittenza tv, mentre riprende l'esame della legge finanziaria al Senato. Il commissario europeo Monti ha detto che se il governo persevererà nel risanamento non sarà necessaria una manovra aggiuntiva. Ieri intanto si è concluso il terzo congresso di Rifondazione comunista. Riconfermati a larghissima maggioranza il segretario Bertinotti e il presidente Cossutta. Nelle conclusioni Bertinotti ha ribadito molti «no»: no a una partecipazione al governo, no a «patti» di programma, no a prospettive di riunificazione a sinistra. Ma si è detto interessato a un dibattito sulle iniziative del governo per il lavoro e l'occupazione, e ha confermato l'appoggio del suo partito a Prodi.

LAMPUGNANI PAOLOZZI WITTENBERG
ALLE PAGINE 4 5 e 15

IN PRIMO PIANO

Fausto e l'Armando la strana coppia

ALBERTO LEISS

MA QUANDO litigheranno quei due? Quando si dissolverà quella «strana coppia» formata da Fausto Bertinotti e Armando Cossutta? La domanda - che sicuramente alberga con qualche speranza nel cuore di molti politici italiani - è stata formulata ieri dallo stesso Bertinotti, alla chiusura del terzo congresso del suo partito. Risposta scontata, naturalmente. La coppia resta affiatata, e Rifondazione - proprio grazie a questo imprevedibile affidamento maschile tra persone così diverse per storia, cultura e generazione - può constatare con soddisfazione di aver superato il passaggio

SEQUE A PAGINA 5

Una spallata per le riforme

NICOLA TRANFAGLIA

L'INTERVISTA che Massimo D'Alema ha dato sabato scorso a un quotidiano, la replica di Prodi, e l'intervento del segretario dei Popolari Bianco e del ministro Dini hanno stimolato un dibattito politico che, tuttavia, si è allontanato a volte dai dati concreti e reali del momento. Da quel 21 aprile che vide la vittoria chiara, se pur di misura, del centrosinistra sono trascorsi otto mesi tutt'altro che facili alla fine dei quali la legge finanziaria per il prossimo anno è ormai in dirittura d'arrivo e la politica europea del governo Prodi sta raccogliendo i primi visibili frutti.

Ci troviamo, insomma, di fronte a una situazione che presenta molte luci (accanto a qualche ombra) e i prossimi mesi ci diranno se il governo, accantonate le difficoltà di questo fine anno, sarà in grado di affrontare le questioni legate del Mezzogiorno e della disoccupazione e se riuscirà a far partire la commissione Bicamerale per le riforme istituzionali attuando le deleghe che sta ottenendo per il decentramento amministrativo e l'autonomia nella scuola e nell'università.

Di qui nascono, probabilmente, i nervosismi degli ultimi giorni e i possibili fraintendimenti all'interno della maggioranza di centrosinistra. In realtà, a leggere con attenzione l'intervista di D'Alema, le cose sono chiare.

SEQUE A PAGINA 4

Matrimonio da 75mila miliardi tra due colossi aerei Usa

Fusione Boeing-McDonnell Nasce il gigante dei cieli

■ WASHINGTON. Da sempre rivali nel campo della costruzione di aerei civili e militari, i due giganti Boeing e McDonnell Douglas hanno concordato di unirsi dando origine ad un supercolosso dell'aeronautica mondiale. La fusione è stata annunciata ieri ed è la risposta americana alla concorrenza del consorzio europeo dell'Airbus nel settore civile e al contemporaneo ridimensionamento del fabbisogno militare Usa. Entusiasti i commenti dei responsabili delle due compagnie: «È un momento storico per l'aviazione e l'in-

dustria aerospaziale, nasce il più grande, più forte gruppo aerospaziale del mondo e di gran lunga il numero uno dell'export americano». Il nuovo gruppo, impegnato su tutti i rami aerospaziali, civile e militare, dai satelliti ai razzi di lancio, prevede per il '97 un volume d'affari di 48 miliardi di dollari con 200mila dipendenti. Una spinta alla fusione è giunta dalla recente decisione del Pentagono di escludere la McDonnell Douglas dall'asta per la costruzione del Joint Strike Fighter, la nuova generazione di cacciabombardieri Usa.

MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 15

Una notte anni 70

Scontri tra studenti all'ateneo romano

RACHELE GONNELLI
A PAGINA 8

tutti, abbiano un salumiere e con lui un panettiere e con loro un tabaccaio o un macellaio come te. Siete voi i veri opinion leaders, non c'è Santoro o Vespa che tenga. Non vi sfiora mai un dubbio.

Decidete se la Marini è troppo grassa o se la Finanziaria è troppo magra. Insieme al crudo vicino all'osso distribuite di volta in volta forcaiolismi e ultragarantismi con la stessa facilità con cui riuscite a propinarci una vaschetta in alluminio di tre etti per contenere due olive e un carciofino. Vantate certezze su tutto, dai rigori non dati ai tassi d'interesse, dai vincitori di Sanremo ai perdenti dell'Ulivo. Lo fate con quella mellifluidità di chi sa amministrare con disinvoltura i luoghi comuni e chissà se in te c'è dolo o se oramai nei luoghi comuni ci credi per davvero.

Noi, di qua del bancone, ascoltiamo, stupiamo. A volte pensiamo che sia tu il Grande Vecchio di quel mascarpone di non idee in cui vorreste vederli dibattere. Stupiamo e coltiviamo un sogno - ahinoi per certi versi molto berlusconiano - : un grande, infinito supermercato dalla Vetta d'Italia a Canicatti. E a culo i rapporti umani.



Premio Mondello 1996
opera prima

Tiziano Scarpa
Occhi sulla graticola

Uno degli esordi più convincenti degli ultimi tempi, con ascendenze letterarie tra i grandi del romanzo.

(Franco Cordelli)

Einaudi